

ASSISTENZA Fondi e centri di ascolto per chi si dedica ai congiunti
La storia e l'esempio dei genitori e dei fratelli di Eva, disabile grave



CAREGIVER: IL PROGETTO DEL COMUNE

UN MILIONE ALLE FAMIGLIE

De Cupertino e Orsi alle pagine 2 e 3

Un milione di euro ai caregiver

Un milione di euro destinati ai servizi di assistenza per chi ha a carico un familiare disabile e non autosufficiente. Questo il supporto finanziario a favore del progetto 'Caregiver 2020', l'iniziativa - nata dall'accordo tra il Comune e i sindacati Cgil, Cisl e Uil - che entrerà a pieno regime entro l'anno, offrendo un sistema di sostegno e aiuto a vantaggio del familiare e del disabile. Come primo step, già in primavera - dopo una prima fase di progettazione - verrà attivato infatti un servizio telefonico di consulenza: i caregiver, in questo modo, potranno rivolgersi a un professionista per ricevere consigli e indicazioni sulle op-

portunità del progetto e del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Affinché questo possa essere accessibile a tutti, il progetto darà nei mesi successivi anche la possibilità di una consulenza a domicilio per la gestione di pratiche e commissioni, aiutando in modo diretto il familiare ad affrontare situazioni percepite come emergenziali. **Poi, la rete** dei servizi offerti dal progetto si allargherà: nel programma, infatti, non mancano anche gli aiuti da parte di associazioni volontarie che accompagneranno con gli automezzi i disabili alle visite e aiuteranno i familiari nelle attività quotidiane - tra cui la spesa o le opera-

zioni in banca e in posta - per creare un percorso che aiuti a 360 gradi la famiglia in modo quotidiano e tempestivo. Si continuerà con l'attivazione, verso settembre, dei servizi di supporto anche nell'ambito domestico: con la collaborazione di artigiani e imprese, nei casi di emergenza il progetto intende fissare a monte alcune tariffe agevolate (in base alla fascia di reddito) per aiutare le famiglie nella manutenzione dell'alloggio, spesso limitata dalle condi-

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
11 febbraio 2020

zioni di invalidità di un membro familiare. Nei casi in cui l'abitazione non sia adeguata alle necessità del disabile, invece, si potrà far riferimento sia al Caad (Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico), che alle informazioni contenute nel vademecum 'Liberi dalle barriere' definito dai sindacati pensionati Spi, Fnp, Uilp.

«**La popolazione** bolognese presenta un'alta percentuale di anziani: sono almeno 20.000 le persone che hanno superato gli ottant'anni – commenta Giuliano Barigazzi, assessore al Welfare e alla Sanità –. Bisogna quindi dare risposte efficaci alle famiglie che hanno a carico un loro congiunto ammalato o disabile, e tenere in conto anche la diversificazione dei loro bisogni. Vogliamo, dunque, ideare una politica a tutto tondo che si prenda cura non solo di chi affronta la

malattia, ma anche di chi se ne occupa». In Emilia Romagna, i 'caregiver' sono infatti più di 120.000 (10.000 solo a Bologna) e le donne tra i 45 e 64 anni, nel 60% dei casi, hanno dovuto abbandonare la loro attività lavorativa per assistere quotidianamente un loro congiunto. In più, molte famiglie continuano a cercare sostegno attraverso l'aiuto di assistenti non in regola, andando così ad alimentare il fenomeno del lavoro in nero, che «il progetto mira a ridurre il più possibile, fornendo delle soluzioni adatte e regolarizzando un mercato molto sconosciuto al mondo dei servizi».

Nei casi di malattie mentali e disturbi comportamentali, gli assistenti a domicilio potranno poi aiutare i parenti con un supporto specifico, andando a individuare le strategie più adatte per affrontare l'invalidità. «È un'iniziativa sperimentale, che si potrà correggere gradualmente strada facendo, per vedere se le

misure scelte sono compatibili con i bisogni delle famiglie – conclude l'assessore –. L'orientamento e la garanzia verso i cittadini è fondamentale, soprattutto per chi si ritrova ad essere 'caregiver' da un momento all'altro: in queste situazioni ci si ritrova impreparati e dare un punto di riferimento è importante. Chi assiste spesso ha bisogno, a sua volta, di essere supportato in un percorso che non intende lasciarli da soli».

Giorgia De Cupertinis

Il piano del Comune per aiutare chi si prende cura di un ammalato

Subito un servizio telefonico e di consulenza per i famigliari
Poi saranno attivati anche servizi come trasporti e manutenzioni della casa

L'ASSESSORE

Barigazzi: «Abbiamo almeno 20mila persone over 80, bisogna supportare chi dà loro assistenza»

LA PAROLA

Caregiver: cosa significa

Il termine anglosassone, entrato ormai nell'uso comune, significa «colui che si prende cura» e si riferisce al familiare che si occupa, a casa, del parente ammalato o disabile.

